



Il frutto delle palme non fa rumore

Nei giorni scorsi il Signore mi ha concesso di visitare l'Iraq, realizzando un progetto di San Giovanni Paolo II. Mai un Papa era stato nella terra di Abramo; **la Provvidenza** ha voluto che ciò accadesse ora, come segno di speranza dopo anni di guerra e terrorismo e durante una dura pandemia.

Dopo questa Visita, il mio animo è colmo di gratitudine.

Ho sentito forte il senso penitenziale di questo pellegrinaggio: non potevo avvicinarmi a quel popolo martoriato, a quella Chiesa martire, **senza prendere su di me, a nome della Chiesa Cattolica, la croce che loro portano da anni**; una croce grande, come quella posta all'entrata di Qaraqosh. L'ho sentito in modo particolare vedendo le ferite ancora aperte delle distruzioni, e più ancora incontrando e ascoltando i testimoni sopravvissuti alle violenze, alle persecuzioni, all'esilio... E nello stesso tempo ho visto intorno a me **la gioia di accogliere il messaggero di Cristo**; ho visto la speranza di aprirsi a un orizzonte di pace e di fraternità, riassunto nelle parole di Gesù che erano il motto della Visita: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).

Il popolo iracheno ha diritto a vivere in pace, ha diritto a ritrovare la dignità che gli appartiene. Le sue radici religiose e culturali sono millenarie: la Mesopotamia è culla di civiltà; Baghdad è stata nella storia una città di primaria importanza, che ha ospitato per secoli la biblioteca più ricca del mondo. E che cosa l'ha distrutta? **La guerra. Sempre la guerra è il mostro che, col mutare delle epoche, si trasforma e continua a divorare l'umanità.** Ma la risposta alla guerra non è un'altra guerra, la risposta alle armi non sono altre armi. **E io mi sono domandato: chi vendeva le armi ai terroristi? Chi vende oggi le armi ai terroristi**, che stanno facendo stragi in altre parti, pensiamo all'Africa per esempio? È una domanda a cui io vorrei che qualcuno rispondesse. **La risposta non è la guerra ma la risposta è la fraternità.** Questa è la sfida, la fraternità. **Saremo capaci noi di fare fraternità fra noi, di fare una cultura di fratelli? O continueremo con la logica iniziata da Caino, la guerra? Fratellanza, fraternità.**

La Chiesa in Iraq è una Chiesa martire e in quel tempio, che porta inscritto nella pietra il ricordo di quei martiri, è risuonata la gioia dell'incontro: il mio stupore di essere in mezzo a loro si fondeva con la loro gioia di avere **il Papa con sé.**

Adesso si sta cercando faticosamente di ricostruire; i musulmani invitano i cristiani a ritornare, e insieme restaurano chiese e moschee. Fratellanza, è lì.

Iraq, nonostante il fragore della distruzione e delle armi, le palme, simbolo del Paese e della sua speranza, hanno continuato a crescere e portare frutto. **Così è per la fraternità: come il frutto delle palme non fa rumore, ma è fruttuosa e fa crescere. Dio, che è pace, conceda un avvenire di fraternità all'Iraq, al Medio Oriente e al mondo intero!**